POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

La società della cura si attiva in patti alla pari

Original
La società della cura si attiva in patti alla pari / Ciaffi, D.; Saporito, E. - In: Manifesto dei sociologi e delle sociologhe dell'ambiente e del territorio sulle città e le aree naturali del dopo Covid-19 / Nuvolati G., Spanu S.. - STAMPA. - Milano : Ledizioni, 2020. - ISBN 9788855262873. - pp. 127-130

Availability:
This version is available at: 11583/2927997 since: 2021-09-29T11:39:15Z

Publisher:
Ledizioni

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCIOLOGIA
SEZIONE TERRITORIO

MANIFESTO DEI SOCIOLOGI E DELLE SOCIOLOGHE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO SULLE CITTÀ E LE AREE NATURALI DEL DOPO COVID-19

A CURA DI
GIAMPAOLO **NUVOLATI**, SARA **SPANU**

AIS SOCIOLOGIA DEL TERRITORIO

Ledizioni
The Innovative LEDIpublishing Company

ASSOCIAZIONE ITALIANA DI SOCIOLOGIA
SEZIONE TERRITORIO

MANIFESTO DEI SOCIOLOGI E DELLE SOCIOLOGHE DELL'AMBIENTE E DEL TERRITORIO SULLE CITTÀ E LE AREE NATURALI DEL DOPO COVID-19

A CURA DI
GIAMPAOLO NUVOLATI E SARA SPANU

LEDIZIONI

© 2020 Ledizioni LediPublishing
Via Alamanni, 11 – 20141 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

Manifesto dei sociologi e delle sociologhe dell'ambiente e del territorio sulle città e le aree naturali del dopo Covid-19, a cura di Giampaolo Nuvolati e Sara Spanu

Prima edizione: giugno 2020

ISBN 978-88-5526-287-3

In copertina: fotografia di Jorge Vasconez (unsplash.com)
Progetto grafico: ufficio grafico Ledizioni

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

Indice

PREMESSA di Giampaolo NUVOLATI 9

INTRODUZIONE di Maria Carmela AGODI 11

PRESENTAZIONE di Sara SPANU 13

Ri-produrre

LA VIA DEL POLIPROPILENE 23
Claudio MARCIANO

CIBO E AGRICOLTURA 27
Alessandro GIORDANO

SHARING ECONOMY & "CATASTROFISMO EMANCIPATIVO" 31
Monica BERNARDI

LA CULTURA, LA CITTÀ E LA PANDEMIA 35
Marianna D'OVIDIO

RICOSTRUZIONE È PARTECIPAZIONE 39
Monica MUSOLINO

LE CITTÀ SENZA INTERAZIONI FACCIA A FACCIA 45
Vincenzo MINI

INCERTEZZA E BENE COMUNE IN UN CONTESTO "POSTDEMOCRATICO" 49
Alfredo AGUSTONI

Ri-pensare

QUALE SOCIALITÀ NELLE CITTÀ DOPO L'EMERGENZA SANITARIA 55
Antonietta MAZZETTE, Daniele PULINO, Sara SPANU

VIVERE GLI SPAZI URBANI DOPO LA PANDEMIA COVID-19 59
Luca BOTTINI

RIORGANIZZAZIONE SPAZIO-TEMPORALE NEI QUARTIERI 63
Gilda CATALANO

LE CITTÀ DEL POST VIRUS 67
Guido BORELLI

TERRITORI E SPAZI TRA APERTURE E RADICAMENTI 71
Adriano CANCELLIERI

PER UNA SOCIALITÀ A GEOMETRIA VARIABILE 75
Giorgio OSTI

COVID-19 AI MARGINI 79
Paola DE SALVO, Marco PIZZI

Ri-connettere

LA MOBILITÀ AI TEMPI DELLA PANDEMIA 85
Matteo COLLEONI, Simone CAIELLO, Luca DACONTO, Massimiliano ROSSETTI, Mario BOFFI

DENSITÀ URBANA FRA DISTRUZIONE E IDENTITÀ 89
Maria Luisa FAGIANI

I TEMPI DELLA CITTÀ: IL PIANO TERRITORIALE DEGLI ORARI 93
Francesca ZAJCZYK

WELFARE SPACE E ALTRE POPOLAZIONI URBANE 97
Fiammetta FANIZZA

I PARCHI NAZIONALI ITALIANI 101
Ilaria MAROTTA

LA SCINTIGRAFIA DELLA CITTÀ 105
Laura APPIGNANESI

LUOGHI DIGITALI 109
Salvatore MONACO

Ri-abitare

L'ABITARE AI TEMPI DEL COVID-19 115
Igor COSTARELLI, Silvia MUGNANO

"ANDRÀ TUTTO BENE" ... SOLO PER ALCUNI 119
Alessandra TERENZI

PANDEMIA VS POVERTÀ URBANA 123
Francesca CUBEDDU

LA SOCIETÀ DELLA CURA SI ATTIVA IN PATTI ALLA PARI 127
Daniela CIAFFI, Emanuela SAPORITO

SPAZIO E SALUTE MENTALE IN TEMPO DI PANDEMIA 131
Alfredo MELA

POLITICHE DI CURA IN EPOCA DI PANDEMIE 135
Elena BATTAGLINI

LO SPAZIO URBANO DOPO IL COVID-19 139
Silvia DE NARDIS

Ri-esplorare

IL TURISMO PROSSIMO VENTURO 145
Enrico ERCOLE

ANDARE OLTRE LA MONOCOLTURA TURISTICA NELLE CITTÀ 149
Gennaro AVALLONE, Marianna RAGONE

TURISMO DI PROSSIMITÀ 153
Fabio CORBISIERO, Anna Maria ZACCARIA

TANTI PICCOLI LUOGHI ISOLABILI MA NON ISOLATI 157
Rossana GALDINI, Ezio MARRA

LA SPIAGGIA E LA PANDEMIA 161
Emilio COCCO

DAL CONTROLLO ALL'ESPLORAZIONE 165
Maurizio BUSACCA

ARTE MONUMENTALE E URBAN ART 169
Emanuele STOCHINO

CONCLUSIONI di Luigi PELLIZZONI 173

PER APPROFONDIRE 177

GLI AUTORI 183

25

LA SOCIETÀ DELLA CURA SI ATTIVA IN PATTI ALLA PARI

LA SALUTE COME BENE COMUNE NON È UN TEMA RISERVATO AGLI ESPERTI, MA DI INTERESSE GENERALE

Daniela CIAFFI,
Emanuela SAPORITO

Parole chiave:
società della cura,
beni comuni,
multiattorialità

Saperi

La densità di cambiamenti che in questo inizio di 2020 stanno stravolgendo la nostra vita quotidiana, individuale e collettiva, è storica. La società del rischio teorizzata da decadi appare, a noi sociologhe di oggi, tanto anticipatrice quanto vertiginosamente modificata. In estrema sintesi, da argomenti sociali di *inter-dipendenza* globale socio-economico-politica *à la* Beck si è passati nell'arco di pochi giorni ad argomenti di *inter-sopravvivenza*. Non solo il numero di morti per Coronavirus è scioccante, ma lo sono anche molti comportamenti sociali per la paura di morire. La reazione della maggioranza dei responsabili politici occidentali pare essersi da subito allineata alla misura del rischio accettabile, su basi tecniche, statistiche e mediche. In questo contributo ci agganciamo alle riflessioni ormai trentennali di Luhmann (1998) su "chi comunica" e "chi comprende". L'approccio partecipativo allo studio delle politiche urbane e territoriali ha più volte evidenziato il rischio che le attitudini tecnocratiche *top-down* rappresentano per le nostre democrazie. Agli occhi di sempre più cittadini appare ormai superata la visione bipolare tra "chi governa"/"chi comunica" da un lato e "chi è governato"/"chi comprende" dall'altro lato. Se la società del consumo accetta politiche non pluralistiche e tantomeno inclusive, pare non essere così per la *Caring Society* ovvero la società che – in modo sempre più diffuso a partire dalla crisi economico-finanziaria del 2008 – si prende cura delle città e dei territori con azioni concrete di cura, prendendo progressivamente forma e coscienza anche in Italia (Rapporto Labsus, 2019). La salute di tutti non

è forse uno dei principali temi di interesse generale? Oppure è un tema riservato agli esperti? Il dibattito sui beni comuni in generale e il tema della salute di tutti come bene comune in particolare, la possibilità di interagire alla pari con i responsabili politici locali in esperienze pattizie nelle quali si ridefiniscono insieme le regole, la sussidiarietà orizzontale come principio per la trasformazione sociale (Farrell, 2020): questi tre elementi ci paiono cardinali per ripensare insieme politiche future ed esperienze di innovazione sociale molto diverse da quelle tradizionali.

Problemi

L'emergenza sanitaria si sta rapidamente trasformando in una vera e propria crisi di sistema, facendo esplodere le contraddizioni di un modello socio-economico profondamente ingiusto. Il confinamento nello spazio privato della casa, la chiusura dei servizi collettivi (dalle scuole, ai luoghi della socializzazione, fino ai parchi), la sospensione delle attività economiche, in assenza di misure di sostegno al reddito, hanno creato le premesse per un aggravamento delle condizioni di fragilità dei gruppi sociali più vulnerabili (disoccupati, famiglie a basso reddito, anziani, minori, ma anche migranti e abitanti senza fissa dimora), esacerbando le disuguaglianze nei centri urbani, dalle metropoli, ai territori intermedi. Polarizzare la visione tra "chi governa"/"chi comunica" da un lato e "chi è governato"/"chi comprende" dall'altro lato costituisce, a parer nostro, un ulteriore problema di fondo. Da cui, peraltro, ne derivano altri, a cascata: in tema di welfare, ad esempio, questa visione bipolare porta a una conclusione tanto rapida quanto assistenzialista: "chi cura, attivamente" versus "chi è in cura, passivamente". Prendiamo, ad esempio, la distribuzione dei buoni-spesa riservati ai nuclei familiari più fragili: in molti comuni le risorse non solo non sono state sufficienti a garantire la copertura per tutti i potenziali beneficiari, già in carico ai servizi socio-assistenziali locali, ma non hanno raggiunto quelle famiglie che, pur non essendo prese in carico, sono entrate in condizioni di povertà economica e relazionale a seguito della pandemia. Analogamente, in tempi di isolamento forzato, la categoria sociale più colpita dal virus, gli anziani, e in particolare quelli soli, fragili o bisognosi di assistenza, si sono ritrovati abbandonati, proprio in un momento di maggiore vulnerabilità, lontani dalla famiglia e dalla cura domestica degli assistenti familiari. Ogni amministrazione locale ha optato per risposte diverse: la spesa la fa il comune per tutti, con attitudine paternalistica, oppure chi ne ha bisogno compili un modulo on-line e così via. Spesso i responsabili politici e tecnici locali hanno fatto leva sul terzo settore, per integrare i servizi pubblici. Ma, in una fase in cui il terzo settore stesso sta soffrendo gli effetti della crisi economica, questo

rapporto non ha finora trovato un equilibrio. In alcune città italiane hanno iniziato a comparire lunghe code di abitanti che, non essendo in grado di compilare un modulo per richiedere aiuto al comune, potevano rivolgersi solo ad associazioni di volontariato. Insomma, l'attivismo civico che si è animato nei territori come contro-altare all'inadeguatezza dell'azione pubblica, chiede a sua volta una visione politica in cui trovare un rapporto alla pari, nel nome dell'interesse generale.

Proposte

Siamo convinte che queste comunità di cura che nei vari territori hanno dato vita ad iniziative di prossimità e solidarietà in risposta all'emergenza Covid-19 rappresentino quel capitale sociale e relazionale, portatore di competenze ed energie, con cui ripensare le azioni di welfare e ricostruire il futuro delle nostre società.

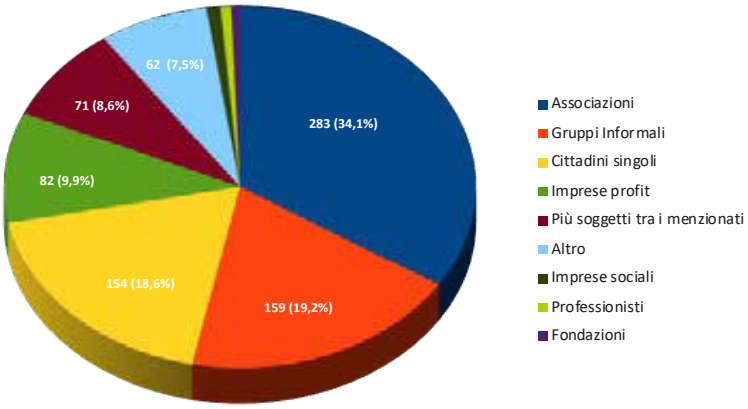
La prima proposta riguarda l'uso di un dispositivo di attuazione che si chiama "patto di collaborazione" e che è già in uso in oltre 210 comuni italiani che hanno adottato, dal 2014 ad oggi, un regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni. Sono già migliaia in Italia i patti di collaborazione attivi, in cui soggetti pubblici, privati e del terzo settore, ma anche individui singoli e gruppi informali, agiscono alla pari per azioni di interesse generale, tese alla cura dei beni comuni materiali e immateriali. Alcune esperienze di città che hanno adottato il regolamento da tempo, dimostrano inoltre che attraverso i patti si può rispondere in modo creativo ed efficace anche nell'emergenza, grazie soprattutto alla natura plurale e dinamica dello strumento. A Bologna, ad esempio, su proposta di un gruppo di genitori, è nato un servizio di mutuo aiuto per la cura condivisa dei bambini, che a partire da marzo 2020 si è trasformato nel principale strumento di sostegno psicologico, sociale e formativo per le famiglie delle comunità di riferimento. Questa forma pattizia ci pare rompere con forza gli schemi dei diversi attori urbani e territoriali, aprendo ad esperienze di co-progettazione alternative alla routine amministrativa delle gare per l'affidamento di servizi.

La seconda proposta insiste su questa visione, ma comprende in senso più generale esperienze di amministrazione condivisa dei beni comuni: molti possono essere i laboratori partecipativi in cui ci si può allenare a modificare le proprie attitudini autoritative, garantendo l'apertura dei processi. Ecco che la raccolta e distribuzione della spesa alimentare può diventare una pratica collaborativa sperimentale, laddove, come a Torino ad esempio, ad un'attività più strutturata garantita da amministrazione e terzo settore (Banco alimentare e Rete delle Case del Quartiere) si affiancano organizzazioni volontaristiche e pratiche informali di spesa di prossimità.

La terza proposta è di superare la dicotomia "governatore/governato",

per riconoscere nel cittadino la risorsa, un capitale sociale agente, capace di contribuire alla pari alla gestione della cosa pubblica. La rete capillare di ascolto e supporto ai vicini di casa messa in atto da alcuni cittadini nel comune di Latina è un esempio di come la salute pubblica sia un bene comune di cui ci si può prendere cura insieme.

Una prospettiva che a nostro avviso concorre a migliorare il funzionamento delle nostre democrazie, rinvigorendo l'esercizio della cittadinanza.



Che profili hanno i cittadini che si prendono cura dei beni comuni attraverso i patti di collaborazione in Italia? Ecco i risultati della fotografia scattata dal Laboratorio per la sussidiarietà. I risultati sono espressi in percentuale e in numero di patti su un campione di 830 casi presi in esame a giugno 2019 (Rapporto Labsus 2019, p. 16)